

# Unioni civili, Comuni e referendum Così il premier vuole vincere il "tripleto"

Ma domenica rischia un'affluenza flop alle primarie di Roma e Napoli

5

per cento

È la percentuale di italiani che ritiene migliorata la situazione economica della propria famiglia negli ultimi sei mesi

25

per cento

Per uno su quattro la situazione economica familiare è peggiorata. Per il 70% invece non è cambiata affatto

18

per cento

È la percentuale di italiani che fra sei mesi la condizione economica della propria famiglia sarà peggiore

22

ottobre

È la data prevista per il referendum istituzionale, quello che Renzi ha trasformato in un plebiscito sulla sua persona

## Retroscena

FABIO MARTINI  
ROMA

**C**erto, non tutti quei dati erano freschi di giornata, ma messi assieme preannunciavano di fare un certo effetto. E così, di buona mattina, Matteo Renzi ha deciso che ci andava costruita sopra una «operazione»: prima sui social network e poi a sera, sul più tradizionale dei vecchi media: il Tg1. Per dare la sua lettura ai gratificanti numeri su Pil e deficit, su occupazione ed evasione fiscale il presidente del Consiglio ha scelto il social network più adatto per un lungo post, Facebook, e sulla sua tastiera ha iniziato a scrivere: «Avviso: post urticante per gufi e talk. La verità, vi prego, sui numeri...». E prima di scandire uno dopo l'altro tutti i numeri utili, ancora uno spruzzo di vetriolo verso i suoi detrattori: «Dopo mesi di editoriali, chiacchiere, ricostruzioni, possiamo finalmente fare chiarezza sui veri numeri dell'economia italiana?». Dati in parte noti, in alcuni casi parziali, in altri casi decontestualizzati, ma tutti veri e che nelle intenzioni di Matteo Renzi dovrebbero servire a due obiettivi.

Il primo corrisponde ad un proverbio latino, il cui senso Renzi ha più volte teorizzato nel suo inner circle: repetita iuvant. Seguendo istintivamente un adagio consigliato

dagli spin doctor, Renzi ripete sino alla noia i concetti che vuole far penetrare nell'immaginario collettivo. E i dati su Pil e occupazione, da tempo li ripete a cadenza quasi settimanale, ogni volta che ne esce uno nuovo. Il secondo e più importante obiettivo è proiettato su una lunga gittata: dopo l'approvazione al Senato delle Unioni civili, il presidente del Consiglio ha lanciato la scalata verso quello che a Palazzo Chigi chiamano il «tripleto»: primo e secondo turno delle elezioni amministrative e referendum istituzionale. Formalmente le date non sono state ancora decise ma di fatto è come se lo fossero: le amministrative si svolgeranno il 5 e 19 giugno, mentre il referendum istituzionale, quello che Renzi ha trasformato in un plebiscito sulla sua persona, si dovrebbe svolgere il 22 ottobre. Cavalcando i dati sull'economia, il presidente del Consiglio ha lanciato una volata che si preannuncia lunga, ma che passa attraverso strettoie complicate. La prima riguarda le primarie del Pd a Roma e a Napoli che si svolgeranno il 6 marzo.

Dai quartier generali del partito nelle due città è arrivata sino a Palazzo Chigi un'allerta univoca: l'affluenza si preannuncia bassa, molto più bassa che in altre circostanze. In entrambe le città, nel passato i bene informati avevano raccontato, sotto stretto anonimato, che i dati sulla partecipazione erano stati regolarmente «ritoccati», gonfiati

quel che tanto che era necessario, lasciando inalterate le percentuali dei vari candidati. Escamotage che sarà replicato? Ma quel dato sulla possibile bassa affluenza preoccupa Renzi. Anzitutto per i riflessi di immagine, ma anche perché confermerebbe una disaffezione da parte dell'elettorato più motivato del Pd, fenomeno avviato con le Regionali in Emilia del 2014. E all'ultimo momento i seggi a Roma potrebbero essere aperti anche nella giornata di sabato.

Ma le amministrative sono preparatorie dell'appuntamento della vita per Renzi: il referendum sulla riforma istituzionale che lui stesso ha voluto trasformare nel giorno del giudizio sul presidente del Consiglio. Da questo punto di vista, a Palazzo Chigi, ha destato un sentimento doppio - fastidio e preoccupazione - la sortita dell'altro giorno del principale animatore del Family day, Massimo Gandolfini, che ha annunciato il suo «no» al referendum istituzionale, quasi per ripicca per la legge sulle unioni civili. Ma il 30 gennaio, nella piazza del Circo Massimo, c'erano anche potenziali elettori di Renzi e per questo il presidente del Consiglio ha risposto apparentemente sereno («Con un sorriso accetto la sfida e se mi inviteranno andrò nelle parrocchie e nelle realtà del volontariato»), ma interiormente seccato. E intenzionato a dar seguito alla promessa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

